

Stima delle presenze irregolari. Vari anni

Estratti da:

Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni (FrancoAngeli). Fondazione Ismu. Dicembre 2012

Capitolo 1.1: Gli aspetti statistici

di Gian Carlo Blangiardo

Tab. 1 - La presenza straniera in Italia. Anni 2003-2012 (migliaia)

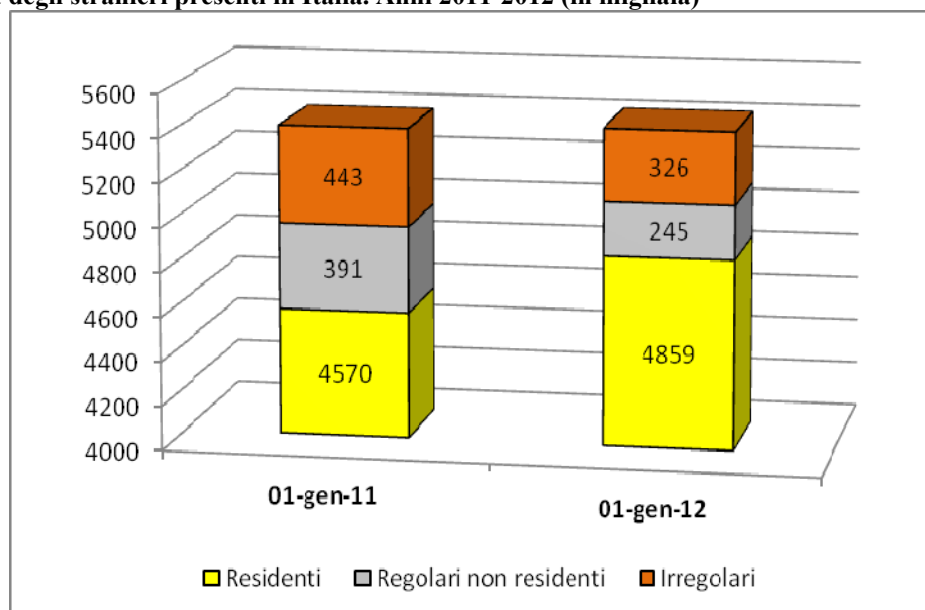
Anni (1° gennaio)	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	Presenti	
				Stock	Variazione
2003	1549	251	500	2300	
2004	1990	580	250	2820	+520
2005	2402	338	443	3183	+363
2006	2671	341	650	3662	+479
2007	2939	694	349	3982	+320
2008	3433	244	651	4328	+346
2009	3891	521	422	4834	+506
2010	4235	645	454	5334	+500
2011	4570	391	443	5403	+69
2012	4859	245	326	5430	+27

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Istat

Si quantifica in 5,4 milioni la stima della popolazione straniera presente in Italia al 1° gennaio 2012, per circa il 90% dei casi con dimora abituale (residenza) in un comune italiano. **Gli irregolari, scesi al livello di sei ogni cento presenti – un minimo mai osservato in passato e certo non estraneo ai venti di crisi (Emn, 2012) – sono stimati in 326mila unità**, 117mila in meno rispetto al 2010; mentre sono 245mila coloro che soggiornano regolarmente in Italia senza risultare iscritti in alcuna anagrafe.

Nel complesso, le stime al 1° gennaio 2012 segnano un nuovo crollo sul fronte della crescita dei presenti che, dal già modesto +69mila realizzato nel 2010 (dopo le centinaia di migliaia in più cui ci si era abituati negli anni precedenti), scenderebbe per l'anno 2011 al minimo storico di +27mila (pari a un modesto tasso di crescita del 5%), anche se da un primo resoconto dell'ultima fotografia censuaria si ricavano elementi che spingerebbero ad andare persino oltre la semplice ipotesi di stagnazione del fenomeno migratorio.

Graf. 2 - Stima degli stranieri presenti in Italia. Anni 2011-2012 (in migliaia)



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Istat

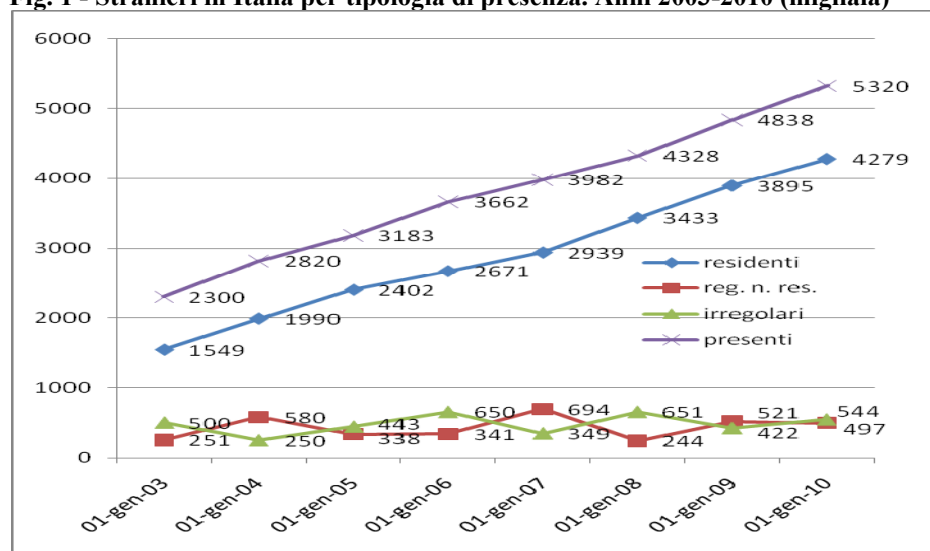
ne di irregolarità rispetto al soggiorno è valutata in circa 550mila casi ed è indicata in poco meno di 500mila quella di coloro che, benché regolari, non sono iscritti (o non ancora iscritti) in anagrafe.

Nel corso degli ultimi sette anni la crescita degli stranieri presenti in Italia è stata mediamente di 431mila unità, e si è sviluppata a un tasso del 12,7% annuo, equivalente alla velocità che porta a un raddoppio del collettivo ogni 6 anni.

Entrando nello specifico dei soli residenti – ossia della tipologia più stabile e più numerosa (copre l’80% del complesso delle presenze) – va rilevato come tra il 1° gennaio 1995 e la stessa data del 2002 essi si siano sostanzialmente raddoppiati (da 685mila a 1.356mila) con un incremento medio annuo di 96mila unità. Un analogo raddoppio si è registrato nel quadriennio successivo (2002-2005) nel corso del quale l’incremento medio annuo è salito attorno alle 330mila unità, per elevarsi ulteriormente a circa 400mila durante il più recente quadriennio 2006-2009.

Nel quadro di tale dinamica non mancano tuttavia alcuni recenti segnali di rallentamento che vanno verosimilmente attribuiti all’azione frenante innescata dalla difficile congiuntura economica. Se infatti si analizzano le risultanze relative al saldo mensile delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche a livello nazionale³ si può cogliere una riduzione dei flussi netti proprio a partire dalla primavera del 2008. Riduzione che ha riscontro in un saldo complessivo per l’anno 2009 che risulta inferiore del 12% rispetto a quello del 2008 e del 36% rispetto a quello del 2007. Ciò trova ulteriore conferma nel 2010, con un valore del saldo relativo al primo bimestre che è circa 2/3 di quanto osservato nello stesso periodo del 2007 in epoca “pre-crisi”⁴.

Fig. 1 - Stranieri in Italia per tipologia di presenza. Anni 2003-2010 (migliaia)



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Istat

L’altalenante dinamica dell’irregolarità

Sul fronte dell’irregolarità, è ormai ben noto come la consistenza numerica degli stranieri privi di un valido titolo di soggiorno abbia risentito nel tempo sia dell’effetto “richiamo”, sia dell’azione “di svuotamento” generati dalle ripetute sanatorie che si sono succedute – talvolta mascherate da decreto flussi come è avvenuto nel 2006 – a partire dalla metà degli anni Ottanta (Blangiardo, 2010a). Dal 2007 risulta altresì evidente l’effetto dell’automatico passaggio alla regolarità da parte dei neocomunitari (romeni in primo luogo).

Ciò premesso, va preso atto che il numero attuale, 544mila unità al 1° gennaio 2010, è solo di poco superiore al corrispondente dato del 1990 (prima della sanatoria legata alla “legge Martelli”), ma è riferita ad una presenza ben cinque volte più grande. Il corrispondente tasso di incidenza del fenomeno (10,7% se rapportato al totale dei provenienti da Pfp) può dunque ritenersi relativamente contenuto e quasi a un livello fisiologico, specie se si tiene conto della vivacità e della complessità dei processi che alimentano i flussi migratori verso il nostro paese.

Va infine osservato come la moderata contrazione (-16mila casi) rispetto ai 560mila irregolari stimati al 1° agosto 2009 sembrerebbe recepire, nella seconda metà di quello stesso anno, i primi effetti dell’ultima sa-

³ Tali risultanze, pur comprendendo anche il saldo anagrafico dei cittadini italiani, sono di fatto largamente determinate dal movimento da e verso l’estero della componente straniera.

⁴ Il dato completo sul saldo anagrafico (migratorio e per altri motivi) a livello nazionale del 1° trimestre 2010 conferma la forte variazione negativa rispetto allo stesso periodo del triennio precedente: -44% rispetto al 2007, -31% rispetto al 2008 e ancora un -12% rispetto al 2009.

a caso, a fronte di poco meno dell'11% del complesso dei presenti che, al 1° gennaio del 2009, si trovano nella condizione di regolari non residenti, la corrispondente percentuale è del 20,2% per i romeni e del 20,6% per i bulgari, a conferma della forte accentuazione di uno status di semistabilità che, secondo i dati più recenti, accomunerebbe quasi tutte le provenienze neocomunitarie.

Tab. 2 – Variazione nel quadriennio 2005-2009 della popolazione straniera proveniente da Pfp e presente in Italia

	Al 1° gennaio 2009		Al 1° luglio 2005	
	Migliaia	V. %	Migliaia	V. %
<i>Totale presenti di cui:</i>	4.604	100,0	3.357	100,0
-residenti	3.689	80,1	2.499	74,4
-regolari non residenti	495	10,8	318	9,5
-irregolari	418	9,1	540	16,1

Fonte: Istat e stime Fondazione Ismu

Sul fronte dell'irregolarità la stima del 2009, con un tasso medio di circa 9 irregolari ogni 100 presenti e un dato assoluto di 422mila casi a livello nazionale, sembrerebbe indicare una fase di relativa attenuazione del fenomeno. Una flessione, rispetto ai 650mila irregolari stimati al 1° gennaio 2008 (Blangiardo, 2009a), che potrebbe derivare sia dal completamento delle procedure del decreto flussi 2007 per chi era già irregolarmente in Italia, sia dai freni al così detto "effetto richiamo", a seguito dei segnali di un maggior rigore sul piano dei controlli e in presenza di significativi cambiamenti nel panorama economico, con reali prospettive di crescenti difficoltà occupazionali anche nei settori tradizionalmente attrattivi di mano d'opera priva di un valido titolo di soggiorno.

Riguardo alla provenienza degli irregolari, le stime del 2009 evidenziano i tassi più alti (rapportati a ogni 100 presenti) tra gli immigrati dall'Africa Sub-sahariana (15,3%), seguiti da nordafricani e latinoamericani (entrambi al 12,4%), asiatici (11,4%) e infine dagli Est europei (5,8%). In realtà il dato medio di questi ultimi risente favorevolmente della presenza dei neocomunitari; se, infatti, si esclude tale collettivo, i valori superano ovunque il 10%: i livelli di irregolarità variano da un minimo del 10,1% per l'Albania ai massimi relativi del 13,9% per l'Ucraina e del 14,5% per la Moldova. In ambito extraeuropeo i tassi segnalano i valori più elevati per le provenienze dal Senegal (19,8%), dalla Mauritania (15,4%), da Gambia e Nigeria (15,2%) e dalla Bolivia (15,1%).

In termini assoluti anche in questo caso i primi venti paesi aggregano circa l'85% del totale. La posizione leader è detenuta dal Marocco, con 59mila irregolari, immediatamente seguito dall'Albania con 54mila. L'Ucraina si colloca al terzo posto con 28mila irregolari, e precede la Cina (23mila) e il Senegal (18mila). Rispetto al 2005 va rilevato come la componente irregolare marocchina sia rimasta quantitativamente immutata e abbia scavalcato quella albanese, scesa di 11mila unità. Un calo analogo sembra ipotizzabile anche per le provenienze ucraine (-12mila), mentre risulta aumentata la frequenza di irregolari per i cinesi (+4mila), così come per i senegalesi (+3mila).